Anno IX Martedì 20 Gennajo 1874 N. 17

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 19 gennajo.

Un dispaccio oggi ci annuncia che il Governo francese ha deciso di sopprimere i passaporti fra la Francia e l'Italia. Questa misura viene considerata come una prova delle « eccellenti » relazioni che passano fra i due paesi. Benchè la parola « eccellenti » sia un pochino esagerata dopo certi incidenti che hanno mostrato il Governo francese non troppo animato da simpatie verso di noi, vediamo con compiacenza la pubblica opinione pronunciarsi adesso in un senso tutto opposto a quello allarmante dei giorni scorsi. Speriamo che le dichiarazioni del ministero francese in occasione dell' interpellanza Du Temple abbiano a sperdere completamente le nubi formatesi sull'orizzonte politico, apprestando un argomento più valido a quelli che trovavano già « eccellenti » i rapporti fra la Francia e l'Italia.

In quanto ai rapporti della Francia colla Germania, pare che oggi si possa segnalare nei medesimi un qualche miglioramento. Crediamo però, a tal proposito, che sia da mettere in quarantena un dispaccio da Berlino alla *N. Presse* viennese, nel quale si dice che il Governo francese, a mezzo del suo ambasciatore a Berlino, avrebbe dichiarato al tedesco che esso divide pienamente le opinioni di questo riguardo alle pastorali dei prelati francesi, cercando anche di capire che ad esso Governo francese riesce perfino gradita una pressione dall' estero, per servirsene contro il clero onde poterlo frenare. Sarebbe per verità un pretendere troppo dell' attuale Gabinetto francese, il quale comincia a riconoscere che la causa principale dell' isolamento della Francia va ricercata nella sua politica troppo condiscendente verso i clericali che, invece di adoperarsi a ristorar le sorti del proprio paese, non hanno pensato che alla folle impresa di rialzare il temporale; ma non si sente ancora di dirlo.

La *Presse* di Vienna annuncia che il governo italiano ha spedito una Circolare alle Potenze, a proposito della nomina dei nuovi Cardinali, e che in questa Circolare si danno le maggiori garanzie sulla indipendenza del futuro Conclave. La circolare sarebbe stata accolta, secondo la *Liberté*, con grande soddisfazione da tutte le diverse Potenze.

Parlando delle elezioni pel Reichstag, la semiufficiale *Provinzial-Correspondenz*, dice essere certo che in esse riescì al partito ultramontano ed ai socialisti-democratici di guadagnar seggi per un numero relativamente grande dei loro rappresentanti, e di riportare vittorie anche in collegi ove i loro sforzi erano in tempi antecedenti rimasti infruttuosi. «Però, prosegue quel foglio, sembra indubitato che i fautori della politica nazionale formeranno una preponderante maggioranza anche nella nuova rappresentanza dell' Impero; e si può aver piena fiducia che quella maggioranza, col suo appoggio, porrà in istato il governo imperiale di rendere innocui gli sforzi che si fanno contro l' esistenza dell' impero e contro il consolidamento del medesimo sul terreno politico, religioso ed economico.» Il citato giornale ascrive i vantaggi riportati dai partiti assolutamente antigovernativi al gran numero di astensioni. Certo si è che anche nella capitale si manifestò in questa circostanza svogliatezza ed apatia. Appena il 30 per 100 degli elettori di Berlino accorse alle urne!

La *Gazzetta di Madrid* reca il testo del manifesto indirizzato dal governo spagnuolo alla nazione. È un lunghissimo documento, del quale basta riassumere i punti principali. Il manifesto rifà innanzi tutto la storia della Spagna in questi ultimi tempi, per giungere poi a dimostrare che il colpo di Stato era inevitabile, essendo impossibile di ristabilir l'ordine nella penisola iberica senza la dittatura. Ma questo potere deve avere il suo termine, e lo avrà quando sarà ottenuto lo scopo pel quale fu stabilito. La costituzione del 1869 dovrà essere allora la legge fondamentale della Spagna; « l'abdicazione volontaria del monarca e la proclamazione della repubblica ne hanno solo cancellato un articolo. » Non seguiremo il manifesto nella definizione che ci dà della democrazia, che non deve incutere timore ai nobili, nè ai ricchi, nè ai cattolici. Uno dei periodi più notevoli di questo documento è quello che riguarda le relazioni dello Stato colla Chiesa. Eccolo: « Lo stato non può venir meno di rispetto alla Chiesa, nè farle offesa; esso deve rispettare la fede della immensa maggioranza degli spagnuoli, e non mettersi in aperta lotta con una delle forze più poderose, persistenti e ordinate che la società abbia nel suo seno. » Il manifesto termina esprimendo la fiducia che al popolo spagnuolo non mancheranno le virtù repubblicane, le quali lo renderanno degno delle libertà conquistate e per ora soltanto sospese, e che la Spagna risalirà ad altezza maggiore di quella raggiunta nei secoli scorsi.

Intanto oggi torniamo daccapo coi soliti annunzi di vittorie che poi si vengono a chiarire sconfitte e di sconfitte che poi sono vittorie fra le truppe governative e i carlisti. Oggi si annuncia che le bande della provincia di Burgos, forti di tre mila uomini, furono completamente sconfitte, subendo perdite considerevoli. È da scommettere che un dispaccio carlista non tarderà a dire tutto il contrario.

AGLI ONOREVOLI DEPUTATI AL PARLAMENTO

BUCCHIA, SANDRI E GABELLI

Cari Colleghi,

Udine 18 gennaio 1874

Non avendo potuto venire a darvi una stretta di mano alla vostra partenza, dopo il recente colloquio tenuto qui con voi e cogli altri nostri Colleghi ed amici gli scorsi giorni, permettete ch' io prosegua in pubblico certi discorsi iniziati in que' giorni. È naturale, che il discorso sia diretto anche agli altri; ma comprendete le ragioni per le quali a Voi particolarmente dirigo la mia lettera.

Una delle idee prevalenti, che emersero naturalmente da un convegno di Rappresentanti la Provincia e di Deputati al Parlamento, ch'ebbero più volte a discorrere dei vantaggi economici da doversi a questa estrema parte d' Italia procacciare, si fu quella che un'equa distribuzione di opere utili per tutto il territorio rendesse tutti propensi a dare, colla sicurezza del ricevere. Questa è alla fine la sola via sulla quale si possa incontrarsi e concordare nelle utili cose, e sulla quale si ha anche qualche volta tentato di mettersi, senza però molto bene riuscire; perchè nè gli animi, nè le idee, nè i fatti, nè i tempi erano ancora maturi a ciò. Ma, siccome i fatti procedono ed il tempo procede anche troppo, così e le idee devono svolgersi e gli animi alla fine accostarsi nel concorde operare a comune vantaggio.

Voi molto potete per condurci su questo cammino; Voi che stando fuori di qui, conoscete come le due principali divisioni della Provincia possono mettersi sulla stessa via per incontrarsi procedendo l'una verso l'altra e contribuendo ai reciproci vantaggi.

Di certo, se si sta tutti abbottonati, od imbronciati, o gli uni degli altri sospettosi, o ringhiosi e pronti a bisticciarsi, a nulla si riesce. Ma, messi da parte quelli che stanno sempre sul niego, e che non sanno, o non vogliono vedere da quali nuove necessità siamo pressati, che ci spingono a creare al povero paese nostro nuove fonti di ricchezza colla intelligente attività, gli uomini di buona volontà e di larghe vedute potranno farsi ascoltare intavolando appunto il tema dei *comuni interessi*.

Ora questo *tema* si è presentato da sè come un *fatto*. La grande ricerca di animali bovini, per maggiori consumi e lavori ed agevolezza di trasporti, si è presentata a tutti come un *fatto utile* al Friuli nostro. Ed il Consiglio provinciale che assegnò 50,000 lire alla compera di animali riproduttori di distinta qualità, ed i possidenti e contadini che si occupano dell' allevamento ed i Congressi e Comizii agrarii che ne fanno loro oggetto di studio, e le esposizioni ed i concorsi che dai Comuni si aprono, ed i negozianti forastieri delle più lontane provenienze che vengono a spogliare i nostri mercati, pagando prezzi rimuneratori, hanno provato e provano costantemente che questo *fatto economico*, di grande importanza per il Friuli, è appunto lo accrescere la quantità e il vantaggi della *produzione bovina*.

Chi vuol fare dell' agricoltura un' industria commerciale deve riconoscere che l'unificazione dell'Italia, la quale non è soltanto un fatto politico, militare, amministrativo, ma anche economico, viene a mutare le condizioni di tornaconto relativo nella produzione agraria ed a scompartire diversamente tra le varie regioni agricole le qualità ed i modi di produzione. Se a questi risultati non fossimo condotti dal ragionamento a nostro vantaggio, vi ci condurrebbe a nostro danno la logica dei fatti. Oramai però anche i meno atti a ragionare da sè, o per manco d'istruzione o per abituale inerzia, vanno acquistando la convinzione di questo fatto. Tutti comprendono oramai, che ci sono zone più addatte per aranci ed altri agrumi, altre per cotoni, altre per canapi e lini, altre per olii, altre per vigne, altro per frumento, altre per riso, altre per boschi, altre per bestiami. Tutti comprendono, che senza rinunziare in certi posti agli altri prodotti, ove le estesissime zone di terreno ghiajoso del Friuli potessero colla irrigazione tramutarsi in buone praterie, la produzione bovina se ne avvantaggerebbe in grandi proporzioni.

Voi capite, che tutto questo ci conduce a parlare della irrigazione di due vaste zone mediante le acque del Ledra e del Cellina, a tacere di tante altre possibili.

Non v' intrattengo sul primo progetto, dacchè l'uno di Voi ci ebbe e ci ha tanta parte in esso ed ebbe anche questa volta a discorrerne colla Commissione promotrice; la quale farà bene a cavare un tale argomento dai segretumi, se vuole che il pubblico s' interessi per bene ad un affare chè è suo, e per il quale non giovano i periodici riscaldi coi successivi raffreddamenti ed abbandoni, ma occorrono i tenaci e pratici propositi, che per l'una o per l'altra via ci condurranno allo scopo, se tutti alla luce del sole ce ne occuperemo. Quest' uno, da quel tecnico ch' egli è e conoscitore delle acque della nostra Provincia, sa che anche l' altro progetto sarebbe ottimo e di non difficile esecuzione. Ma io chiamo particolarmente Voi e gli altri colleghi nostri, ed in singolar modo quelli che rappresentano i Collegi di Pordenone e di Spilimbergo, e quindi, oltre questi due paesi, Sacile, Aviano, Maniago, e tutti gli altri che circondano la vastissima landa del Cellina e del Meduna che fra essi s'inframmette, a considerare e soprattutto a far considerare ai vostri rappresentati, ai quali qualche bene vorreste procacciare, quanto tutti i grossi paesi disposti attorno a quel deserto ne guadagnerebbero, se ridotto quello spazio inframmesso a ricca produzione di erba e di bestiami, ne facessero capo i prodotti esportabili alle stazioni di Pordenone, Sacile e Casarsa. Vi chiamo a far considerare, se con questo la industriosa e parca popolazione dei paesi superiori, che vive quasi isolata, e che si cerca lavoro in lontani paesi, non se ne sarebbe di moltissimo avvantaggiata.

Io vorrei, che coloro, i quali hanno le cognizioni locali positive, i mezzi e la opportunità ed in parte anche un dovere di occuparsene, facessero i calcoli di ciò che si può fare, spendere e ricavare da questa grande miglioria territoriale. Vorrei che si calcolasse l' effetto che si produrrebbe, sotto all' aspetto agrario ed industriale, sopra tutti i paesi all' intorno di quella landa così trasformata, dal quintuplicarvi la produzione dei foraggi e degli animali, come sarebbe possibile. Vorrei che si calcolasse quale vantaggio ne verrebbe alle valli montane come allevatrici di mucche, che poi si sfruttassero nelle cascine del piano irrigato, come accade delle vacche svizzere, le quali si sfruttano nelle cascine lombarde. Vorrei che si calcolasse quanta maggiore fertilità ne verrebbe alle terre coltivate sul lembo di quella landa dai maggiori stallatichi; e quante braccia sarebbero trattenute ad occuparsi utilmente nelle industrie locali da accrescersi, coll' incremento della produzione bovina. Vorrei che da persone autorevoli come Voi siete si facessero valere queste ed altre argomenazioni presso le persone più intelligenti, le rappresentanze locali e le provinciali, e che facendovi, cogli altri Colleghi, tramite delle idee e dei sentimenti, tentaste di accordarci nell'azione utile a tutti. Io non cesserò di considerare la opportunità economica di una grande trasformazione agricola del Friuli, da me trattata altrove in questo senso; ma confido che, se avremo occasione di altri colloquii, i nostri Rappresentanti, che vivono in altra atmosfera e che hanno potuto considerare in tutta la loro varietà e grandezza i generali interessi dell'intera Nazione, potranno utilmente influire ad accostarci, ad unirci nell' azione, a farci tutti capaci, che colla leale franchezza, colla giustizia e col calcolo dei nostri comuni interessi, potremmo reciprocamente giovarci ed avvantaggiare, anche per il bene dell'Italia, questa regione estrema, nella quale pure vi compiacceste di trovare molti buoni elementi.

Chi abbia promosso in essa il federalismo degl' interessi, il quale naturalmente dalle condizioni naturali e sociali sue proviene, avrà reso un grande servigio a popolazioni fatte per progredire assieme nel bene. Per questo, o cari Colleghi, io ci conto anche sopra di Voi.

Il vostro collega
PACIFICO VALUSSI.

UN SALUTARE AMMONIMENTO
dell' onorevole Finali

L' onorevole Ministro d' agricoltura, industria e commercio ha indirizzato, in data 15 gennaio, una circolare ai Prefetti, alle Camere di commercio ecc., ecc., nella quale rende conto del giudizio complessivo sulla figura fatta dall' Italia all'Esposizione mondiale di Vienna. E se ne' diari d' ogni lingua, in pubblicazioni speciali, ed eziandio nel diario nostro i Lettori avranno udito giudizii particolari più o meno autorevoli sulle nostre arti ed industrie quali apparvero, nel confronto con quelle di altre Nazioni, a quella festa solenne del lavoro umano, giudicamo buon consiglio il sottoporre loro eziandio codesto *giudizio ufficiale*, ch' è sintesi di que' giudicii particolari, e dato con lealtà e franchezza, per le quali al Ministro devesi molta lode.

Difatti, pur ammesso che il paese abbia negli ultimi anni progredito, e che ne' migliori Italiani esista la proclività a nulla omettere per emulare degnamente le straniere Nazioni, giova il dire come stanno oggi le cose, affinchè in rosee illusioni non abbiamo noi a cullarci; come dannose ci furono in recentissimi tempi le boriose illusioni che, a pretesto delle glorie degli Avi, ci mantennero nell' indolenza e nella spensieratezza. Ora il Finali non vuole ingannare i suoi compatriotti, e dal testo della sua circolare risulta come verità provata che l'Italia abbisogna ancora di molto lavoro per raggiungere nell' industria quel grado di eccellenza, ch' è ormai vanto di altri Stati d' Europa.

Nella prima parte della circolare l' onorevole Ministro accenna agli sforzi delle nostre *Giunte speciali* per cooperar degnamente alla mostra mondiale, e gode della colta opportunità per affermare la ridestata vita economica italiana. Ma insieme esprime la speranza che, specialmente a cura e merito de' Giurati italiani (i quali a Vienna furono nel caso d'istituire spregiudicati e minuti raffronti tra i varii prodotti industriali), ne verranno savi ammonimenti ai nostri produttori.

Se non che nella seconda parte della Circolare, il Finali indica le cause precipue, perchè nella nobile gara delle industrie altri Stati abbiano superata l' Italia, le quali cause d' inferiorità Egli fa consistere nella deficienza d' istruzione e nella minor nostra forza di ricchezze accumulate. Che se il Ministro afferma come nell' industria, ch' è forse il nostro maggior vanto, cioè la trattura e la filatura della seta, tuttora ci rimanga il primato; subito dopo deplora molti difetti nella coltivazione industriale di altri prodotti, che nel territorio della penisola dovrebbero prosperare più assai. Così riguardo alla propagazione delle razze per cui potremmo rivaleggiare cogli allevatori britanni ed elvetici, così riguardo alla enologia non progredita tra noi nemmeno dopo l' Esposizione di Parigi; così riguardo all' industria degli olii, a quella della canapa e ad altre non poche, quantunque a Vienna meritassero giudizj assai benevoli.

Ma il difetto nostro, secondo la circolare dell' onorevole Ministro, si dimostrò maggiore nei prodotti della manifattura, se eccettuansi i prodotti dell' oreficeria romana, la mobiglia, le scolture in legno e le tarsie, la conterie ed i mosaici veneziani, i tessuti di lana, le maioliche e le porcellane e le industrie metallurgiche, che diedero indubbj segni di ridesta operosità. Il quale difetto non può dirsi per fermo compensato dalla mantenuta onoranza delle Arti Belle, ed in ispecie della Scoltura, conforme alle gloriose tradizioni nostre.

Per il che, dobbiam dire che il Finali molto saviamente invoca la cooperazione dei Giurati italiani, affinchè i nostri produttori, manufatturieri, artisti ed operaj abbiano a conseguire qualche vantaggio in esito alla mostra mondiale di Vienna. Sparsi per Italia, questi Giurati saranno in grado di dare utili ammaestramenti, e di più col mezzo della stampa rendere di pubblica ragione il frutto delle loro osservazioni. E lo ringraziamo delle generose parole, con cui chiude la circolare. Difatti è vero che « il lavoro educa un popolo alle virtù civili, ed è fondamento alla grandezza della patria. »

G.

FRANCIA E ITALIA
SORELLE NEGLI STUDI

Leggiamo nella *Perseveranza*:

Le schiette manifestazioni di fratellanza ci vengono ora così rare d'oltre Cenisio, che non

vogliamo lasciarne passare inosservata una di assai confortante che oggi ci arriva. La quale, del resto, c'interessa particolarmente in doppia maniera, e perchè in ispecie concerne una scuola milanese, che è ora all'ordine del giorno, e perchè tocca animosamente di quegli astii politici che molti oggi si studiano di alimentare in Francia contro di noi.

La bella prova di simpatia, alla quale alludiamo, ci viene da un autorevole periodico, la *Revue de linguistique*, diretta dai signori Hovelacque, Picot e Vinson, il primo dei quali è molto attivo anche nella sfera politica. Nel fascicolo di questo mese, uno dei direttori della *Revue* dedica un lungo articolo ai lavori dell'Ascoli, e a noi piace qui citarne il principio e la fine:

« Gli studi linguistici hanno preso in Italia, « da qualche anno, uno sviluppo che deve in« sieme rallegrare gli amici della scienza del « linguaggio e quanti s'interessano alle produ« zioni del genio latino. Il movimento scienti« fico e letterario, che tenne dietro al rinasci« mento politico della Penisola, è stato forse « più sensibile in questo campo che non in « tutti gli altri. Intorno alla cattedra che « l'Ascoli occupa a Milano s'è aggruppata una « schiera di giovani, attivi e avidi d'indagine, « diventati ormai maestri essi medesimi (p. 266.) »

« Ci è caro tener parola di quanto si fa di « bello e di buono in Italia, come ci è caro « tener parola degli Spagnuoli, dei Rumeni, e « e di tutti gli altri membri della nostra grande « famiglia latina. Noi siamo tra coloro, nei « quali le fortune della politica non hanno « punto estinto quel sentimento di viva sim« patia, quell'idea della solidarietà che deve « stringere tutti i popoli che Roma ha educato. « C'è anzi di più. Le tristi altercazioni, che i « fratelli traviati non si peritano di alimentare « fra noi, debbono renderci ancor più cari co« loro che i nostri nemici si sforzano di rivol« tarci contro. Fu detto più volte, che nello « stato di civiltà a cui siamo giunti, le nazioni « non dovevano più conoscere altre lotte che « non fossero quelle della scienza e dei com« merci. Una triste esperienza ci ha provato, « che non siamo punto arrivati al tempo felice « in cui gli odii sterili abbiano a cessare; ma « gli è tempo, almeno, che la concordia si ri« saldi tra coloro, che si possono dir figli di « una stessa madre. Compresi di questo pen« siero consolante, noi ci rallegriamo dei suc« cessi che gl'Italiani o gli altri Neolatini pos« san riportare. Ammirando il talento dei loro « oratori, ci par quasi che si tratti di roba « nostra; ed ecco perchè parliamo con qualche « orgoglio dei lavori dell'Ascoli, e de' suoi di« scepoli, e della scuola ch' essi hanno fondato « al di là dei monti. (p. 227-8). »

A noi sia permesso di rallegrarci anche come Friulani, che sia reso onore ad un nostro compatriotta.

ITALIA

Roma. La *Voce della Verità*, mentre dichiara che il Santo Padre nella scelta dei vescovi per le chiese di Spagna è stato all'infuori di qualunque influenza, soggiunge:

« Se nell'alta sua saggezza e prudenza il Santo Padre ha voluto assicurarsi, che quelle nomine non avrebbero suscitato conflitti col governo di fatto della Spagna, mal però si giudicherebbe quest'atto della sua bontà quasi come un riconoscimento di un preteso diritto in quel governo di immischiarsi nella nomina dei vescovi. »

Questo periodo, dice l'*Opinione*, dimostra che il Vaticano non ha pel governo di *Vittorio Emanuele* quei riguardi che ha avuto pel governo di Castelar. Per l'Italia è vietato a' vescovi di comunicare la Bolla di nomina, alla Spagna si comunicano i nomi dei vescovi da preconizzare.

Noi vogliamo ammettere che il Vaticano non voglia riconoscere come governo di diritto il governo italiano, ma come governo di fatto non può ricusare di riconoscerlo. Perchè si tratta in una guisa un governo, per lui, di fatto e non l'altro? Si potrebbe niegare che la politica sola sia consigliera della diversa condotta?

ESTERO

Francia. Il *Semaphore* dice che la maresciala Bazaine, che è attualmente a Parigi, non andrà all'isola Santa Margherita se non quando saranno finiti i lavori pel suo alloggio.

Bazaine occupa a Santa Margherita quella parte del forte ch'era destinata al direttore della prigione all'epoca in cui questa conteneva i prigionieri arabi.

Il giorno dopo il suo arrivo, il prigioniero adottò il genere di vita che s'è prefisso da molto tempo, e nel quale il lavoro occupa tre quarti del giorno. Il rimanente è impiegato nei bisogni fisici. Gli ordini concernenti la cattività di Bazaine sono molto più severi di quello che dissero i giornali. Il figlio del prigioniero è il solo autorizzato a dimorare col padre suo.

La signora Bazaine non potrà vedere suo marito che per una mezz'ora al giorno, e questa sarà contata rigorosamente. Una campana annuncerà un po' prima l'istante della forzata separazione.

In quanto al colonnello Villette, il suo permesso di dimorare vicino al prigioniero non oltrepasserà un mese.

Molti viaggiatori sono giunti a Santa Margherita, in questi ultimi otto giorni, per trovare il maresciallo; ma nessuno fu ammesso alla sua presenza.

— Se si deve credere all'*Indépendant Remois*, il consiglio superiore di guerra ha definitivamente stabilito il progetto di formare di Reims il centro d'un vasto campo trincerato, il quale diventerebbe il *boulevard* della frontiera dell'Est, finchè l'Asazia e la Lorena rimarranno separate dalla Francia.

Tutti i punti culminanti dei dintorni, in un raggio di quasi 3 leghe, come Brimont, Barru, Saint-Thierry, Verzy ecc. ecc. sarebbero coronati da forti di grande solidità ed assai avvicinati per incrociare i loro fuochi.

Questo sistema di forti sulle altezze naturali sarebbe completato da rialzi artificiali là dove l'abbassamento dei livelli li rendesse necessari.

Germania. Sulle relazioni tra la Francia e la Germania si scrive da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta:*

« Ieri dopo pranzo (11) il cancelliere dell'Impero ebbe un nuovo passabilmente lungo colloquio con S. M. I., nel quale il principe di Bismarck deve aver fatto rapporto all'imperatore sul risultato delle elezioni, su cose parlamentari, e su questioni di politica estera. Può facilmente supporsi che siasi parlato anche delle nostre relazioni colla Francia, le quali pur troppo lasciano qualche cosa a desiderare. Però nei nostri circoli politici non si giudicano quelle relazioni tanto cattive, come farebbe credere lo strisciare di sciabole *(Säbelrasseln)* della nostra stampa ufficiosa. È vero che la circolare del ministro francese dei culti del 26 dicembre destò qui poca soddisfazione, e la risposta che la *Gazzetta Universale della Germania del Nord* fa oggi al discorso diretto dal generale Ladmirault agli ufficiali della Guarnigione di Parigi dimostra per certo un sentimento di scontentezza *(Missbehagen)* nei nostri circoli dirigenti. Ma che noi, in causa di espressioni dettate da pura vanità non avessimo ancora per lungo tempo a conservar la pace coi francesi, è cosa che non può entrare nel capo di politici spregiudicati; tanto più che noi, prescindendo dalle nostre proprie forze, siamo legati con quasi tutte le Potenze e perciò abbiamo poco a temere dalla Francia che è isolata e non sarà per lungo tempo in istato di far la guerra. »

Spagna. Lo *Standard* ha da Murcia che le comunicazioni con Madrid sono interrotte. La ferrovia è distrutta fra Albacete e Chinchilla. Sei mila carlisti minacciano Albacete. Furono tagliati i ponti a Pozo, Canada e Tabarra. Il servizio telegrafico coll'Inghilterra può effettuarsi soltanto per la via di Gibilterra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 502 I.

Municipio di Udine

AVVISO

In seguito al Decreto 13 gennajo 1874 N. 792 II della r. Prefettura della Provincia, si rende noto, che avendo il R. Ministero dei Lavori Pubblici col suo Dispaccio 3 ottobre 1873 approvato una parte del progetto della Ferrovia Pontebbana, la Società costruttrice deve ora passare al tracciato definitivo di questo tratto, e che i danni pel tracciato stesso, come demolizioni di muri, atterramento di qualche albero ecc., verranno compensati nelle espropriazioni definitive, che dovranno seguire immediatamente.

Si rende noto inoltre che le rimozioni arbitrarie, o qualunque altra manomissione dei picchetti ed altri segnali pel tracciamento della linea sono puniti a termini dell'art. 8 della Legge 25 giugno 1865 N. 2359 sulle espropriazioni di pubblica utilità mediante ammenda o multa estensibile a L. 300, salve le maggiori pene stabilite dal Codice Penale in caso di reato di maggior gravità.

Dal Municipio di Udine, il 16 gennaio 1874.

Il Sindaco.
A. DI PRAMPERO.

N. 199

Municipio di Udine

AVVISO

S'invita chiunque avesse eccezioni a fare contro la progettata cessione alla Ditta Elena Scala-Di Lenna di una zona di fondo comunale aderente al lato posteriore dello stabile di sua ragione in Via Grazzano ad uso fabbrica conciapelli, e disponibile colla continuazione del lavoro di rettifica della cinta daziaria fra la porta Grazzano e Poscolle, a presentare entro 15 giorni dalla data del presente all'Ufficio Municipale l'eventuale e motivato reclamo.

Dal Municipio di Udine li 21 gennaio 1874.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Stranezza d'un Agente delle Imposte. In tutto il Distretto di Codroipo la vendemmia, quest'anno, fu tanto scarsa che perfino i proprietarii di vasti fondi sono astretti a provvedersi, per la cantina di casa, di vino forastiero. Se non che, un'eccezione eccezionalissima e quasi favolosa in quel distretto si fu il il signor Tommaso Ostuzzi di Varmo, il quale ottenne dai suoi vigneti alcune diecine di *conzi* di vino eccellente, e ciò perchè (non distratto dalla cura de' bachi) operò la solforazione con ottimo sistema e con rara diligenza.

Ora, sapete voi, Lettori umanissimi, quale sventura sia piombata addosso testè al signor Ostuzzi e alla sua cantina? Niente più e niente meno che una diffida dell'illustrissimo Agente delle Imposte residente a Codroipo, certo signor Frugoni, il quale credette dovere del suo Ufficio il sottoporre il signor Ostuzzi alla tassa di ricchezza mobile sull'importo lordo di L. 4000 (da cui però dedusse le spese in lire 1500), e ciò perchè (dice la diffida) *la vendita fatta in Codroipo del vino ricavato dai suoi fondi, eccede la forza produttiva dei fondi stessi!!!* Davvero che il motivo, che suggerì allo zelo dell'Agente Frugoni la tassazione della ricchezza mobile, è veramente degno del sapiente disposto dall'articolo 49 del Regolamento 25 agosto 1870 N. 5828! E davvero che la dichiarazione come il *ricavo netto* di tale vendita superi di gran lunga la cifra calcolata, deve essere di grande conforto al signor Ostuzzi! Insomma ci congratuliamo con l'Agente delle Imposte in Codroipo per codesto incoraggiamento ch'egli credette di dare alla produzione enologica nel Distretto, dove egli ha residenza, e per la zelante interpretazione del Regolamento sulla ricchezza mobile!

G.

Un Club Alpino in Friuli. L'idea, sorta al momento dell'inaugurazione della Stazione Meteorica, di fondare anche in Friuli una Sezione del Club Alpino, avente sua sede a Tolmezzo, attecchì mirabilmente. E ciò era ben naturale, imperocchè poche provincie dell'Italia meglio della nostra presentano una così complessa zona alpina, cominciando dalla linea di spartiacque e terminando alle falde delle prealpi ed alle colline moreniche, ed una così ricca serie di valli svariate per forma, per direzione, per altitudine e per vegetazione, talchè, se mancano da noi le vette gigantesche, che si spicchino oltre i 3000 metri, non fanno invece difetto oggetti interessantissimi di studio per l'alpinista, il quale, oltre e più delle ascensioni difficili e pericolose, ottima ginnastica morale e fisica, si occupa, a seconda del proprio genio e degli studi fatti, di storia naturale, ovvero di meteorologia, dell'altitudine dei varchi, o dei limiti delle nevi, dell'importanza delle alpi nella strategia militare, ovvero nei prodotti che possono dare, sempre badando ad accompagnare le investigazioni scientifiche con pratiche applicazioni, e curando che si ammeglino, mediante quelle, le condizioni delle regioni, che son campo ai suoi studi. Così uno degli argomenti che finora fu maggiormente trattato nei Club alpini italiani e stranieri si è la questione del disboscamento dei monti, e delle funeste conseguenze che ne derivarono e ne derivano, nonchè dei mezzi che potrebbero limitarlo, del sistema più opportuno di rimboscamento; nè si mancò di suggerire le piante più adatte, i ritrovati più idonei a sostenere i terreni franosi, insomma tutti quei rimedi che possono ovviare al grande malanno. Del pari gli interrimenti, le piene, gli straripamenti dei rughi alpini, il modo di domarli e di contenerli entro certi limiti, furono, e sono tuttora, oggetto di studio per l'alpinista, come lo sono gli argomenti inerenti alla pastorizia ed alle industrie che ne derivano, alla igiene ed al modo di allevare i bovini di montagna, ai loro prodotti, al caseificio ecc. Nè certo è da omettere fra le utilità, che derivano dalla istituzione di codesti Club quella di offrire a tutti coloro, che per buona parte dell'anno sono costretti a vita sedentaria e ad un'assidua applicazione mentale, un vasto campo ove distrarsi e far tesoro di salute e di forza nell'aria pura e vivificante delle alte regioni, dove possono abbandonarsi ad esercizi che ciascuno riconosce ottimi per l'igiene del corpo. Alla quale fa d'uopo aggiungere con Mantegazza anche l'igiene dello spirito, che credo sia quella di cui noi Italiani maggiormente difettiamo, non per natura forse, ma per educazione monca e corrotta. E sulle vette alpine che il Tedesco, l'Inglese, lo Svizzero corre a ritemprarsi il corpo e lo spirito logorati dallo studio, dalle veglie, dal lavoro nelle immense officine, dalle lotte politiche quotidiane, è nella lotta contro il ghiacciaio, la tormenta, l'asprezza del cammino, la rarefazione dell'aria, che il primo apprende la tenacità degli assunti, la costanza a tutta prova, il secondo l'intraprendenza, che lo creò il cittadino rispettato di tutta la terra, l'ultimo quella ferrea volontà che lo rese, lui, il povero abitatore di sterili balze, ricco, contento ed onesto fra le nazioni europee. Così è che (tacendo dell'*Alpine Club* di Londra), nei paesi posti sui vari pendii alpini sorsero e fiorirono ben presto quei club destinati a studiarli, lo svizzero *(Schweizer Alpen-Club)*, il tedesco *Deutscher-Alp. C.)* ed austriaco *(Oesterr. Alp. Verein)* e qualche anno fa ad essi si unì nella nobile intrapresa il *Club Alpino italiano*, avente la sua sede centrale in Torino e varie sezioni a Genova, ad Aosta, a Sondrio, a Varallo, ad Agordo, a Roma, a Milano ultimamente ed altrove. Già fin dal suo primo sorgere, colle pubblicazioni, aventi valore scientifico o pratica importanza o per lo meno cogliendo il punto di ammaestrare dilettando, occupava un notevole posto tra i confratelli, coi quali disputava la gloria di meglio illustrare le Alpi, comune studio e soggetto. Diffondevasi poscia, soddisfacendo esso a un vero bisogno, sentito dall'universale, mercè il solido appoggio dato colla parola, cogli scritti e coll'esempio, da alpinisti illustri quali il Sella, il Gastaldi, il S. Bobert, il Denza, il Budden e finalmente dallo Stoppani, cioè da quanto la scienza moderna può offrire di migliore in Italia.

Però soggetto particolare di studi per esso furono sinora piuttosto le Alpi occidentali, che le centrali e le orientali, sia per essere quelle più attraenti, stanti gl'immensi colossi, i vasti ghiacciai, i campi di neve, le proprietà geologiche che le contraddistinguono, sia per essere più alla portata degl'iniziatori primi del Club, come quelli, che, appartenendo tutti o quasi alle provincie del Piemonte, trovavano ricca messe da raccogliere sulle roccie del Monviso, o del Monte Bianco, o del Rosa, senza spingere le loro escursioni nella Lombardia o nella Venezia. Talchè le Alpi centrali e le orientali, gli stupendi gruppi del Bernina, dell'Orteles, dell'Adamello, quelli del Gross Glockner, del Venediger, del Dier Herren Spitz, e più ancora del Terglon furono quasi esclusivo argomento di studi al Club Alpino tedesco ed all'austriaco, i quali a larga mano gli illustrarono, e le stesse nostre Alpi più belle le Marmolate, il Pelmo, l'Antelao, il Cristallo, il Paralba, il Canino o sono ignorate, o furono visitate e descritte da Inglesi. È ora che cessi tale fatto, il quale certo coopera anche da questo lato a render meno favorevole il giudizio degli stranieri su noi, che se vogliamo conoscere a dovere il nostro suolo, dobbiamo correre a rintracciarne le descrizioni su per i libri e per i periodici stranieri, e ce ne stiamo contenti come pasque, se essi nobilmente s'affaticano nel descrivere e studiare quelle terre, cui nostro primo dovere sarebbe di sapere, sto per dire, a memoria, per le gloriose rimembranze del passato e pel supremo interesse del presente. Ecco perchè sarà adesso certamente bene accetta la domanda fatta del municipio di Tolmezzo alla sede centrale di Torino, per ottenere che in Friuli si formi una sezione di esso Club con residenza in Tolmezzo; ecco perchè troviamo bella, decorosa, utile tale iniziativa ed esortiamo la nostra gioventù ad ascriversi volonterosa al Club Alpino, e ad accingersi a studiare quelle Alpi, che in compenso gli faranno dono di salute, di coraggio e di forza.

G. M.

N. Bene. A schiarimento e a maggior lume di chiunque s'interessa di tale istituzione crediamo opportuno di aggiungere come, fino da una settimana fa il Sindaco di Tolmezzo abbia fatto alla Sede centrale la domanda di poter fondare una sezione del *Club Alpino* in quella terra, accompagnando l'istanza con 30 firme. In Udine, oltre a quelle, ci sono già una quindicina di persone, le cui firme sono state raccolte dal prof. Marinelli, che aderiscono a far parte di codesta sede. I diritti ed obblighi sociali sono dati dallo statuto generale del Club Alpino, approvato dall'Assemblea del 10 ed 11 marzo 1873, e ne riportiamo gli articoli principali:

Art. 5. Ogni socio è obbligato a pagare una quota annua di lire *venti*, a qualunque delle varie sezioni egli sia ascritto.

Ogni sezione del *Club* ha diritto di stabilire, a seconda delle sue convenienze, una quota di buon ingresso, la quale non potrà mai eccedere la somma di lire venti.

Art. 6. Il Socio ha diritto;

a) Alle pubblicazioni fatte dal *Club Alpino italiano* nell'anno per cui pagò la quota;

b) A frequentare i locali di residenza di tutte le sezioni del Club, nei giorni in cui sono aperti a norma del regolamento locale;

c) A servirsi dei libri e strumenti della sezione a cui è ascritto, nonchè di quelli della sezione stabilita nel luogo delll a residenza, uniformandosi ai disposti del Regolamento locale;

d) Ad intervenire alle adunanze generali, ordinarie e straordinarie della sezione, a cui è ascritto — alle assemblee generali dei Soci ordinarie e straordinarie — al congresso annuo degli Alpinisti, ed al pranzo sociale che ha luogo in occasione del congresso e al quale il socio può far partecipare a sue spese una persona estranea alla Società.

Art. 7. L'obbligazione dei Soci è annua ecc.

Art. 11. Chi paga L. 200 è inscritto Socio perpetuo ecc.

I Friulani a Parigi. A proposito dei lavori del Teatro *Nouvel Opèra* a Parigi, leggesi nel *Moniteur Universel* dell'11 corrente quanto segue:

» I mosaici a fondo d'oro nelle vòlte che so» vrastano agli scaloni, come quelli della loggia » esteriore della facciata, sono eseguiti sul dise» gno di Garnier per gli ornati, e di Curzon » per le figure, da artisti veneti che hanno con» servato inalterate le ammirabili tradizioni » dell'antica arte. Sono sette od otto giovani » (di Sequals, non di Murano, come suppone M. » Gonse) sotto la direzione del signor Facchina » Giovanni, abilissimo artista che non ha alt

» rivali che il celebre Salviati. È la prima » volta che quest'arte, meravigliosamente de» corativa e solida ad un tempo, viene impie» gata in Francia in un monumento pubblico; » e non sarà certo una delle minori sorprese » quella che produrrà sui visitatori del grande » teatro questo lavoro imponente, che veduto » dallo scalone scintillerà colle sue tinte ros» siccie e dorate fra la penombra degli inter» colonnii.

» Questi artisti, perciocchè sono più che o» peraj, si trovano benissimo in Francia, e » sarebbe a desiderarsi che si approfittasse di » questa prova per fondare, sia a Sèvres, sia » altrove, una scuola di mosaicisti. Si avrebbe » in ciò una risorsa immensa ed affatto nuova » per la decorazione architettonica.....

Il giudizio lusinghiero d'uno scrittore francese sul merito d'artisti italiani, e le proposte conseguenti non abbisognano di commenti, onde noi ci congratuliamo di cuore col nostro friulano Facchina, e coi bravi suoi giovani che si fanno ammirare sulle rive della Senna, e lascieranno i loro nomi indelebilmente scritti sopra uno dei più grandi monumenti della Francia. Possano i loro compatrioti di Sequals, sparsi per le principali città dell'Europa, trarre da questo splendido successo incoraggiamento e conforto, per assicurare a sè stessi ed alla terra natale quel primato, che incomincia a suscitare la gelosia degli stranieri. Questo non verrà mai meno, se il Municipio di Sequals verrà in soccorso al genio, ed allo spirito intraprendente de' suoi amministrati con una buona scuola di disegno, e con una soda istruzione; se l'Autorità superiore caldeggierà con tutti i mezzi quelle istituzioni e riforme scolastiche che sono reclamate dai bisogni e dalle aspirazioni d'un Comune che onora la Provincia intiera.

X.

—

Viglietti dispensa visite pel capodanno 1874. Sesta distinta delle persone, che per l'anzidetto motivo, e per scopo di beneficenza, acquistarono i detti viglietti: Florio conte Daniele e famiglia 3, Borghi Luigi 1, Mantica nob. Nicolò 1, Mucelli cav. dott. Michiele 1.

—

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a schede segrete il giorno di giovedì 22 gennaio 1874.

Rivis. Prato ed aratorio di pert. 7.36 stim. l. 435.07.

Arzene. Aratorio arb. vit. di pert. 6.64 stim. l. 400.

S. Vito. Aratori arb. vit. di pert. 5.93 stim. l. 500.

Idem. Aratorio arb. vitato di pert. 4.91 stim. l. 600.

Idem. Casa sita in S. Vito, al civico n. 96, composta di piano terreno e primo piano di pert. 0.04 stim. l. 500.

Vigonovo. Aratorio con gelsi di pert. 5.24 stim. l. 120.

Idem. Aratorio di pert. 5.40 stim. l. 60.

Idem. Aratori di pert. 15.43 stim. l. 400.

Chions. Aratorio arb. vit. di pert. 6.61 stim. l. 200.

S. Quirino. Casa d'abitazione, ed aratori di pert. 12.96 stim. l. 803.22.

Idem. Casa rustica, ed aratori di pert. 13.87 stim. l. 686.31.

Sedegliano. Aratorio arb. vit. di pert. 3.37 stim. l. 225.59.

Idem. Aratorio, ed aratorio arb. di pert. 8.35 stim. l. 509.67.

Idem. Aratori di pert. 14.93 stim. l. 1066.24.

Camino. Aratorio arb. vit. di pert. 21.07 stim. l. 2503.23.

Idem. Aratorio arb. vit., prato ed area di aratorio di pert. 20.33 stim. l. 2362.59.

Corno di Rosazzo. Casetta di pert. 0.02 stim. l. 471.81.

Faedis. Pascolo, bosco, castanile di pert. 13.60 stim. l. 286.56.

Codroipo. Aratori arb. vit. di pert. 35.37 stim. l. 1794.93.

Idem. Aratori vit. e con gelsi di pert. 12.67 stim. l. 721.45.

Idem. Aratori nudi di pert. 13.08 stim. l. 666.44.

Idem. Aratori con gelsi di pert. 8.59 stim. l. 376.93.

Idem. Due aratori di pert. 15.84 stim. l. 768.77.

Idem. Aratori nudi, ed aratori con gelsi di pert. 8.25 stim. l. 498.68.

Idem. Aratori vit. nudi, con gelsi di pert. 19.46 stim. l. 936.63.

Idem. Aratorio con gelsi di pert. 13.61 stim. l. 783.31.

Idem. Terreno incolto, aratorio arb. vit., casa d'affitto di pert. 4.33 stim. l. 578.40.

Monterale Cellina. Prato ed aratori di pert. 19.98 stim. l. 491.76.

Cordenons. Aratori, zerbi e pascolo di pert. 10.80 stim. l. 167.52.

Claut. Aratorio di pert. 2.17 stim. l. 122.68.

S. Giorgio di Nogaro. Aratori di pert. 8.10 stim. l. 592.67.

Varmo. Aratori arb. vit. di pert. 50.62 stim. l. 2246.59.

Cordenons. Aratori di pert. 14.43 stim. l. 644.49.

Arzene. Aratori arb. vit. di pert. 6.59 stim. l. 594.

Maniago. Aratorio arb. vit. di pert. 16.44 stim. l. 1291.53.

Fontanafredda. Aratori con gelsi di pert. 19.35 stim. l. 673.07.

Pordenone. Aratorio di pert. 2.10 stim. l. 104.01.

S. Quirino. Aratori nudi e con gelsi di pert. 32.10 stim. l. 702.03.

—

Fu perduto dalla porta Venezia sino al Cormor un Orologio d'argento piccolo a remontoir, con catena d'argento. Chi lo avesse trovato, è pregato di portarlo all'ufficio del *Giornale di Udine* dove gli verrà data una generosa mancia.

FATTI VARII

—

Cholera. A Monaco di Baviera il 13 corrente si ebbero 25 casi di cholera con 7 morti, ad onta d'una temperatura d'oltre 6 gradi sotto lo zero.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell' *Opinione*:

I deputati sinora arrivati a Roma sono in assai scarso numero. Ciò proviene dalla persuasione che la legge della circolazione cartacea non possa, al più presto, andar in discussione che negli ultimi giorni del corrente mese, poichè la Commissione sta ancora esaminando alcuni punti, i quali, per quanto secondarii, richiedono del tempo, e la relazione non potrà di certo esser presentata alla Presidenza, al ricominciare delle sedute della Camera.

E più oltre:

Sul progetto di legge intorno al riordinamento dell'istruzione elementare sonosi già inscritti, per parlare contro, gli onorevoli deputati Merzario, Lazzaro e Lioy; in favore gli onorevoli deputati Cantoni e Garelli, e sugli articoli il deputato Paternostro Francesco.

— Sappiamo, dice la *Libertà*, essere intenzione assoluta del ministro delle finanze che scompaia dai bilanci la spesa per impiegati in disponibilità. Già devono essere state impartite istruzioni a questo proposito ai varii Ministeri. Il bilancio della guerra avrebbe già fatto scomparire quella spesa per l'esercizio 1875.

E più oltre:

Domani al Ministero della guerra avrà luogo una conferenza fra l'on. ministro ed i direttori generali delle ferrovie. Lo scopo della medesima si riferisce al servizio ferroviario in caso di mobilizzazione dell'esercito.

— Riportiamo con ogni riserva quanto scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

Avrete più volte sentito parlare di modificazioni ministeriali in Italia; queste ombre pare vadano man mano prendendo corpo. Le trattative sono ora condotte con attività.

La sola divergenza al connubio colla sinistra (giacchè è a questo risultato che si vuol giungere) consiste in ciò, che il Depretis vuole per sè il Ministero dell'interno, per far le elezioni generali sotto di lui; mentre il Minghetti vorrebbe affidare la direzione del Ministero dell'interno allo Spaventa, offrendo al Depretis quella dei lavori pubblici.

Però con questa modificazione il Presidente del Consiglio, per soddisfare alle esigenze della sinistra, nella parte numerica, creerebbe un nuovo Ministero, il Tesoro, dividendo in due quello delle finanze, e riserverebbe questo posto al Mezzanotte (della sinistra).

Il ministero sarebbe così composto: Presidenza e Finanze, Minghetti; Interno, Spaventa; Esteri, Visconti; Guerra, Ricotti; Marina, San Bon (pel centro destro e destra;) Lavori Pubblici, Depretis; Istruzione pubblica, Coppino; Tesoro, Mezzanotte; Grazia, Giustizia e Agricoltura, da destinarsi (per il centro sinistro e sinistra).

In questo modo si spera di creare una maggioranza compatta ed un ministero stabile.

In caso che queste trattative dovessero abortire, si dice che il Minghetti sia disposto a ricorrere alle elezioni generali, sciogliendo la Camera.

— Sentiamo con dolore ch'è morto a Nizza il generale Renaud de Falicon, un antico e distinto ufficiale del nostro esercito, che aveva conservata la nazionalità italiana.

Gli abitanti italiani di Nizza piangono in lui un vero ed utile amico; tutta la cittadinanza ne deplora la perdita. *(Fanfulla)*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

—

Parigi 17. Il nunzio Cardinal Chigi dichiarò al duca Decazes che il Papa, per quanto egli sa, non ha preso alcuna disposizione rispetto al suo successore; che del resto il Governo francese non può metter in dubbio il diritto del Papa di agire indipendentemente e con piena libertà nell'esercizio del potere disciplinare ecclesiastico.

Vienna 18. La *Presse* annunzia che il Governo italiano indirizzò una Circolare alle Legazioni italiane all'estero, in occasione delle ultime nomine di Cardinali, garantendo formalmente la completa libertà del futuro Conclave. La *Presse* aggiunge che le garanzie offerte da questa circolare furono accolte dalla maggior parte delle Potenze colla più grande soddisfazione.

Parigi 19. Il *Paris Journal* crede sapere che al conte Arnim vennero recentemente date delle istruzioni che si riferiscono esclusivamente alla questione religiosa. Assicura poi che Bismark diresse in tal riguardo delle Note confidenziali agli agenti della Germania, dichiarando che la Germania è decisa di combattere fino agli estremi i gesuiti, che dominano da padroni nel Vaticano.

Versailles 19. Il Governo decise di sopprimere i passaporti tra la Francia e l'Italia. Questa misura è considerata come prova delle eccellenti relazioni coll'Italia.

Orano 18. Stasera le fregate *Vittoria* e *Carmen* partiranno da El-Kebir colla *Numancia* per Cartagena.

Madrid 18. Le bande della Provincia di Burgos, forti di 3000 uomini, furono completamente sconfitte riportando perdite considerevoli. La galleria Tacquella sulla ferrovia Valencia-Alimanta, crollò mentre facevansi alcuni lavori; 33 operai rimasero uccisi.

Ultime.

Parigi 19. L'« Opinion Nationale » organo della sinistra repubblicana dice:

« Ad onta degli strepitosi successi riportati dalla Prussia in 10 anni, essa non ha ancora acquistato quella pratica della vittoria che vieta al vincitore di offendere il vinto. Di fronte alla ostilità del loro linguaggio, il silenzio è l'unica risposta che convenga a un popolo grande ma infelice ».

Parigi. 19. A proposito della dichiarazione di Bismarck al Parlamento tedesco, relativamente alla formazione della legione ungherese, parecchi giornali di Parigi fanno emergere come il contegno di Bismarck sia stato l'opposto di quello di Napoleone, il quale nel 1859 respinse risolutamente la proposta fattagli con insistenza della formazione di una legione ungarica.

Pietroburgo 19. Ieri morì d'infiammazione polmonare il generale feldmaresciallo conte Berg.

Parigi 19. Il giornale l'*Univers* venne sospeso per due mesi, a causa della pubblicazione nell'ultimo numero della pastorale del vescovo di Perigueux.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 gennaio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.5	753.4	755.5
Umidità relativa . . .	70	58	74
Stato del Cielo . . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	N.	O.	calma
Vento (velocità chil.	1	2	0
Termometro centigrado	5.0	9.2	4.4

Temperatura (massima 11.1 (minima 2.3

Temperatura minima all'aperto 1.2

Notizie di Borsa.

FIRENZE, 19 gennaio

Rendita	69.47.—	Banca Naz. it. (nom.)	2175.—
» (coup. stacc.)	67.—.—	Azioni ferr. merid.	430.—
Oro	23.37.—	Obblig. » ,,	215.—
Londra	29.18.—	Buoni » ,,	—.—
Parigi	116.70.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	65.—.—	Banca Toscana	1630.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	857.—
Azioni »	858.—.—	Banca italo-german.	315.50

VENEZIA, 19 gennaio

La rendita, cogl'interessi da 1 corr., p.p., tanto pronta come per fine corr. a 69.60.

Azioni della Banca Veneta	da L.	—.—	a L.	—.—
» della Banca di Cr. Ven.	»	—.—	»	—.—
» Banca nazionale	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca austro-ital.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—
Prestito Veneto timbrato	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro da	L.	—.—	a	23.25
Banconote austriache	»	—.—	»	2.56.5[1/8] p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	da L.	69.60	a L.	69.50
» » » 1 luglio	»	67.45	»	67.40

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento	da L.	275.—	a	275.50
Pezzi da 20 franchi	»	23 25	»	23.24
Banconote austriache	»	256.75	»	256.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 19 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.35 —	5.36 —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.08. —	9.09 —
Sovrane Inglesi	»	11.42	11.44
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	107.75	108.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 17	al 19 gen.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.68	69.70
Prestito Nazionale	»	74.50	74.45
» del 1860	»	105.—	105.25
Azioni della Banca Nazionale	»	1026.—	990.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	241.—	240.—
Londra per 10 lire sterline	»	113.70	113.75
Argento	»	107.50	108.10
Da 20 franchi	»	9.07. —	9.07 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 20 gennaio

Frumento	(ettolitro)		it. L.	28.20	ad L.	30 —
Granoturco	»		»	18.15	»	19.50
Segala nuova	»		»	18.20	»	18.50
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	12.20	»	12.50
Spelta	»		»	—.—	»	32.75
Orzo pilato	»		»	—.—	»	32.75
» da pilare	»		»	—.—	»	16.50
Sorgorosso	»		»	—.—	»	10.20
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	—.—
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	43.—
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	30.—
» carnieli e schiavi	»		»	—.—	»	34.75
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne	»		»	32.—	»	33.50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	da Trieste	per Venezia	per Trieste
2.4 ant (dir°.)	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°)
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Alle ore 7 e mezza pomeridiane del dì 12 corrente, dopo lunga e penosa malattia, moriva in Udine, ove nacque, nell'età d'anni 83, una di quelle elette creature che la provvidenza raramente concede alla terra a modello di virtù. **Anna nob. Rimini ved. Vendrame** era veramente un modello di virtù, un angelo di bontà. D'indole soave, religiosa, pia, si conservò sempre eguale, paziente nei dolori, temperata nelle gioje, amò svisceratamente il marito che la precedette nella tomba, e la figliastra che considerò quale figlia e fu teneramente riamata; fu tutto cuore pei parenti e per le persone colle quali ebbe relazioni di amicizia. Era affettuosa per tutti.

Alla bontà del cuore accoppiava una lucida intelligenza ed un'eletta educazione che la rendevano sapiente madre di famiglia e nel conversare edificante.

I nipoti e la figliastra, che piangono amaramente per la sua dipartita e che non potranno mai dimenticarla, hanno eretto per essa un'altare nel loro cuore.

I nipoti Rimini.

Atto di ringraziamento

Adele ved. Montagnari grata dal profondo del cuore a tutti que' gentili, che onorarono la memoria dal compianto suo consorte, col concorrere a' suoi funerali, ne rende loro pubbliche e sentite grazie.

Udine, 19 gennajo 1874

Consiglio di Amministrazione del Consorzio per la costruzione del Ponte sul torrente Meduna allo stretto di Montelli

AVVISO

Nel giorno di Lunedì 9 Febbrajo 1874 alle ore 10 ant. nella Sala terrena dell'Ufficio Municipale di Maniago, sarà tenuta l'Asta per l'appalto del lavoro di costruzione di un Ponte in pietra, e relativi accessi, sul torrente Meduna, allo stretto di Montelli, fra Cavasso e Medun, giusta il progetto dell'ingegnere civile dott. Francesco Cassini, approvato con Prefettizio Decreto 18 dicembre 1873, N. 42168, alle seguenti condizioni:

1° L'asta sarà tenuta ad estinzione di candela vergine giusta le prescrizioni del Regolamento di contabilità generale dello Stato.

2° Ciascun aspirante per essere ammesso a partito dovrà previamente avere depositata, a cauzione dell'offerta, la somma di L. 3000.00 in viglietti di banca, od in titoli del debito pubblico a corso di listino.

3° La gara sarà aperta sul dato di L. 56081.46.

4° Ogni offerta dovrà essere in ribasso del dato d'asta; la prima non potrà essere superiore di L. 100, le altre di qualunque somma.

5° La delibera provvisoria seguirà a favore del miglior offerente, il deposito del quale sarà trattenuto a cauzione dell'offerta; tutti gli altri saranno sul momento restituiti.

6° Entro 10 giorni successivi che andranno a compiersi col giorno 19 febbrajo 1874 alle ore 12 meridiane, saranno accettate offerte in diminuzione della delibera provvisoria, non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera.

7° Il lavoro dovrà essere condotto a termine entro 350 giorni lavorativi continui decorribili da quello della consegna del lavoro all'impresa.

8° Il pagamento del prezzo sarà effettuato in quattro eguali ed annuali rate scadibili la prima il giorno 15 dicembre 1874 e le altre nei tre anni successivi alla stessa scadenza.

9° Il lavoro è stato dichiarato obbligatorio, percui la delibera è esente da tasse di registro.

10° Tutte le spese d'asta, contratto d'appalto, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

11° Il progetto ed il Capitolato d'appalto possono ispezionarsi presso il Municipio di Maniago.

Maniago 2 gennajo 1874.

Il Presidente

Co: CARLO DI MANIAGO

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

2

PROVINCIA DI UDINE

MANDAMENTO DI S. DANIELE — COMUNE DI S. DANIELE

AVVISO

PER PROIBIZIONE DI CACCIA E PESCA.

Il sottoscritto proprietario e possessore del tenimento in Distretto di S. Daniele denominato *Lago di S. Daniele*, allo scopo di preservarsi dai danni che vengono inferiti ai suoi fondi con l'esercizio della Caccia e della Pesca

dichiara pubblicamente

che a senso del II capoverso dell'articolo 712 del Codice Civile vigente

fa assoluto divieto

a chiunque di entrare sui fondi medesimi compresi nel perimetro sottodescritto

per qualsiasi specie di caccia.

Essendo codesti fondi complessivamente chiusi in conformità alle disposizioni dell'art. 9 del Decreto Italico 21 settembre 1805, e coloro che vi entrassero senza permesso in iscritto del proprietario o suoi rappresentanti, saranno denunciati all'Autorità giudiziaria per l'applicazione delle sanzioni penali comminate dal Decreto medesimo.

Quanto alla pesca.

Coloro che s'introducessero a pescare nelle acque private sul detto tenimento saranno del pari denunciati all'Autorità giudiziaria come contravventori a senso e per gli effetti degli art. 678 §§ 1, 2, 3 e 4 Libro II Titolo X e 687 § 2 Libro III Titolo unico Capo III del Codice Penale vigente

Perimetro del tenimento compreso nel divieto.

Confina a Nord porzione del mappale N. 5470 collo scolo detto del Ripudio e coi mappali N. 5390, 5389, 5388, 5727, 5726, scolo detto della Roggia piccola N. 4133, 5380, e scolo detto dei Vinchi e di Butticagna.

Al Sud col mappale N. 2957, 4574, 5384, tutti di questa ragione.

Al Est col N. 5470 e 2967 di questa ragione ad Ovest col mappale n. 5384, 5382 di questa ragione e coi N. 998, 4138, 5381 e scolo detti dei Vinchi e di Butticagna.

Il presente sarà pubblicato nell'albo dei Comuni di S. Daniele e Ragogna, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

San Daniele 13 gennaio 1874.

GIACOMO Cav. DE CONCINA fu GIACOMO.

N. 55. 3

Municipio di Fagagna

AVVISO

per ribasso del ventesimo per l'appalto dei lavori

1. di costruzione a nuovo del tronco di strada detta dei Camini e sistemazione di quello che dall'abitato di Battaglia mette all'incontro della strada per Rodeano della lunghezza totale di metri 1134.80;

2. di sistemazione del tronco di strada detta della madrisana, nonchè di quella che percorre l'interno dell'abitato di Madrisio della lunghezza totale di metri 1486.17,

che con verbale d'oggi l'appalto di cui sopra è stato deliberato a favore del sig. Birarda Giov. Domenico di Pietro di Pozzalis con tutte le condizioni del Capitolato e pel corrispettivo di L. 2854.58 per il I° Tronco, e di L. 2852.01 pel II° Tronco.

Nel termine di giorni otto a decorrere da oggi, che avrà fine alle ore 12 meridiane del giorno 23 gennaio corrente chiunque potrà presentare a questa Segreteria la sua offerta con ribasso non minore del ventesimo, accompagnata dai certificati di deposito e di idoneità prescritti nell'avviso d'asta del dì 23 dicembre 1873 numero 1717.

Su questa offerta, ed in caso di più offerte sulla più vantaggiosa, verrà aperto il nuovo incanto, che rimarrà definitivamente deliberato a favore di colui che farà miglior partito.

Si previene che il capitolato e la perizia, i quali dovranno far parte integrante del Contratto da stipularsi, sono ostensibili a chiunque in questa Segreteria in ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Fagagna il 15 gennaio 1874.

Il Sindaco
D. BURELLI

Il Segretario
C. Ciani.

Provincia del Friuli Distretto di S. Pietro

Municipio di Rodda 2

È aperto a tutto 20 febbraio 1874 il concorso al posto di Segretario di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di it. l. 1000 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze di aspiro, corredate dai prescritti documenti, saranno prodotte a questo Municipio entro il termine sopra stabilito.

La residenza del Comune è in piano nella borgata del Pulfero.

Sarà preferito a merito pari l'aspirante che potrà comprovare di conoscere e parlare il dialetto slavo usitato in Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Rodda, 12 gennaio 1874.

Il R. Delegato straordinario
ANTONIO LICCARO

Prov. di Udine Distretto di Latisana

Comune di Pocenia

AVVISO 1

Presso questo Ufficio Municipale e per giorni 15 dalla data del presente Avviso è esposto il Progetto di sistemazione della Strada Obbligatoria Comunale che attraversa la Frazione di Paradiso in questo Comune.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza e a presentare entro il detto termine le osservazioni ed eccezioni che saranno a voce od in iscritto accolte da questo Segretario Comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente o per esso da due testimoni.

Si rende noto che il Progetto in discorso tien luogo di quello prescritto agli articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Pocenia, li 14 gennaio 1874

Il Sindaco
G. CARATTI.

Il Segretario
G. Bainella.

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

Bando venale 2

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

Che nel giorno 6 del mese di marzo prossimo alle ore 1 pom. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, ed avanti la sezione I come da ordinanza del sig. Presidente del giorno 31 dicembre. 1873.

Ad istanza della fabbriceria della Chiesa dei SS. Pietro e Biaggio di Cividale, rappresentata dai signori fabbricieri Tonini Prete Antonio, Maurig Pietro-Antonio e Pittioni Giuseppe, domiciliati in Cividale, ed elettivamente in Udine presso l'avv. Canciani, dal quale saranno rappresentati

in confronto

delli signori Giorgio fu Giorgio e Maria nata Fauna conjugi Bernardis, residenti in Cividale, debitori.

In seguito di precetto 30 giugno 1872 n. 1818 stato trascritto in questo Ufficio Ipotecario nel 17 agosto successivo al n. 2894 R. G.

Ed in adempimento di sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 11 luglio 1873, notificata nel 25 agosto e 7 settembre successivi per ministero dell'usciere Dondo, all'uopo incaricato, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel giorno 11 ottobre 1873 al n. 4693 Reg. Gen.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili in un sol lotto, siti in Cividale, sul prezzo di stima del perito giudiziale ingegnere sig. Giovanni Manzini.

Stabili da vendersi

Casa di abitazione civile con corticella, corte, ed orto in mappa alli n. 1051, 1050*c*, 1054*b* di complessive pert. 0.94 pari ad are 9.40 fra li confini a levante parte strada mette al Natisone e Soberli eredi fu Giuseppe, a mezzodì fiume Natisone, a ponente Bront Giacomo fu Antonio, tramontana strada pubblica detta del Tempio, il tutto stimato it. l. 9230.

Il tributo diretto dei premessi beni è di l. 19.79.

L'incanto seguirà alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un sol lotto a corpo e non a misura.

II. I beni saranno venduti con tutti i diritti di servitù si attive che passive ad essi inerenti.

III. Chiunque vorrà farsi oblatore dovrà depositare oltre al decimo di stima anche l'importo che verrà stabilito nel bando.

IV. L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima.

V. La delibera sarà effettuata al maggior offerente a termini di legge.

VI. Saranno a carico del compratore le spese d'incanto.

VII. Entro giorni 30 dalla sentenza di vendita definitiva il compratore dovrà depositare l'intiero prezzo di acquisto.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare oltre il decimo di stima la somma di l. 800 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 11 luglio 1873 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di 30 giorni dalla notificazione del presente a produrre le loro domande di collocazione e i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il sig. Giudice Antonio Rosinato.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 12 gennaio 1874.

Il Cancelliere
D.r LOD. MALAGUTI.

Udine, 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.